

LIBERTÀ 26/9/2016

Tra le iniziative piacentine anche l'inaugurazione all'Archivio di una mostra documentaria didattica che resterà aperta fino al 24 febbraio

# Musei, la suggestione delle visite notturne

## In occasione delle Giornate europee del patrimonio

di ANNA ANSELMINI

Per i visitatori che, in occasione delle Giornate europee del patrimonio, hanno scelto di visitare la sera Palazzo Farnese, la Galleria d'arte moderna Ricci Oddi e Palazzo Rota Pisoni, c'è stata l'ulteriore sorpresa di poter vedere da un punto di vista particolarmente suggestivo le installazioni della mostra *Open borders*, alcune delle quali proprio sviluppate attorno al concetto della luce.

Gli appuntamenti piacentini della manifestazione hanno coinvolto anche il museo civico di storia naturale, la Galleria Alberoni, il Museo della Cattedrale, il Piccolo museo della poesia, il Polo di mantenimento pesante nord di viale Malta e l'Archivio di Stato. Qui è stata inaugurata una mostra documentaria didattica che resterà aperta fino al 24 febbraio (lunedì, martedì, venerdì dalle 9 alle 13.30; mercoledì e giovedì dalle 9 alle 17). Visite guidate gratuite sono in programma il 9 ottobre, ma per gruppi e scolaresche c'è la possibilità di effettuare pure durante la settimana, previa prenotazione.

Il percorso di *In signo notarii* immerge nel medioevo, prendendo in esame l'attività di un professionista, il notaio, di e-



Sopra: la mostra allestita al Polo di mantenimento pesante. A destra, dall'alto: visite a Palazzo Rota Pisoni e alla Galleria Ricci Oddi. (foto Franzini e Del Papa)

strema importanza dal punto di vista sociale. Tante le indicazioni giunte dalle indagini confluite nell'esposizione, il cui taglio del nastro è stato quindi significativamente preceduto da una mattinata di studi, i cui atti verranno pubblicati sul Bollettino storico

piacentino. A portare il saluto dell'amministrazione comunale, l'assessore alla cultura Tiziana Albasi, mentre il direttore dell'Archivio di Stato, Gianpaolo Bulla, ha ribadito come l'istituzione mantenga un ruolo di centro di ricerca scientifica, ringraziando poi per la col-

laborazione specie la basilica di Sant'Antonino, che ha fornito gran parte del materiale preso in esame.

Sono seguite le relazioni di docenti universitari, archivisti e ricercatori, a partire da Ezio Barbieri, tra le massime autorità in tema di falsi e falsari, il

quale ha compiuto un excursus tra documenti, spesso contraffatti per accampare diritti inesistenti, dimostrando quanto occorra valutare con attenzione non solo l'originalità delle pergamene, ma anche vagliare senza superficialità la lista dei possibili sospetti, qua-

si sempre i beneficiari della redazione spuria dell'atto, il cui nome non necessariamente coincide con il primo che balza alla mente dello studioso.

Marta L. Mangini si è occupata dei reimpieghi di protocolli notarili, utilizzati dai notai del Trecento come coperte dei loro atti, riuscendo ad aumentare a sedici il numero di protocolli notarili giunti a noi dal XIII secolo, rispetto ai dodici fin qui noti. Delle quattro new entry, due sono state anche attribuite, compito non facile viste le condizioni con cui quei documenti, ormai ritenuti materiale di scarto, si sono tramandati, prima che gli statuti del 1335 stabilissero disposizioni precise per la conservazione dei protocolli.

Con Federica Gennari si è andati alla scoperta dei disegni che i notai piacentini vergavano sulle coperte dei loro atti nei secoli XIV e XV. Una prima ricognizione su 56 notai ha rilevato il prevalere di soggetti animali o ispirati all'araldica. Filippo Catanese si è addentrato tra le carte dei piacentini Michele e Gabriele Mussi (1307 - 1350), per valutare somiglianze e differenze tra le tipologie di formulari, riconfermando la

precocità dell'utilizzo di abbreviature a Piacenza, fin dal 1180.

Anna Riva, infine, ha ripercorso le tracce di falsari piacentini del Settecento, al lavoro per attestare fittizie antichissime origini nobiliari di casati aristocratici.

